

# Look for you

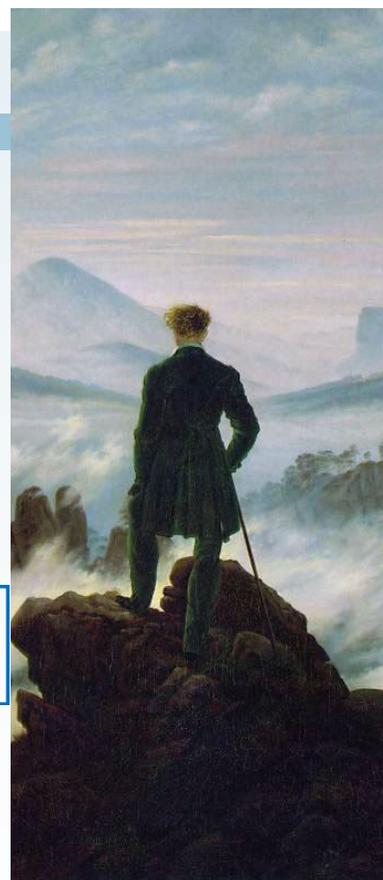
## CERCAVA DI VEDERE CHI ERA GESÙ (LC 19,3)

Il brano evangelico che racconta di Zaccheo è costruito sul verbo *cercare* che apre e chiude il racconto. All'inizio è riferito a Zaccheo che *"cercava di vedere chi era Gesù"*, mentre alla fine è riferito a Gesù che *"è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"*. Zaccheo *"cerca"* Gesù e Gesù *"cerca"* Zaccheo.

Zaccheo vuole vedere Gesù: lo vuole così tanto che questo desiderio attira l'attenzione di Gesù. Ogni cosa nella nostra vita inizia con il desiderio, dal momento che desideriamo ciò che amiamo, ciò che ci definisce. Sappiamo che Zaccheo ama il denaro e, per sua stessa ammissione, sappiamo che non ha avuto scrupoli nel rubarne agli altri. Zaccheo è ricco e ama le ricchezze, ma dentro di sé scopre un altro desiderio, vuole qualcosa d'altro, e questo desiderio diventa il perno di tutta la sua vita. Zaccheo avverte con forza un desiderio dell'anima. Lui ha tutto per il suo corpo, possiede ogni ricchezza. Nulla invece ha dato finora alla sua anima. Le cose della terra lo hanno preso tutto, lo hanno distratto, allontanato dalla Fonte eterna della sua vita. Ora questo desiderio è divenuto prepotente dentro di lui. Sente che Gesù può colmare questa sua sete. Per questa ragione cerca di vederlo. Ma lui è piccolo di statura. Non è però piccolo di intelligenza. Sale su un sicomoro ed attende che Gesù passi. Lo vedrà da un'ottima postazione e scoprirà che è Gesù che cerca lui.

L'esperienza di Zaccheo sollecita anche noi a chiederci cosa desideriamo e soprattutto se il desiderio è ancora in grado di mettere in movimento la nostra vita e di dare spessore alla nostra fede. Un fatto è certo: Zaccheo è determinato, nonostante i pregiudizi della folla e la possibilità di rendersi ridicolo. Il desiderio, quando è profondo, muove a gesti impensabili e coraggiosi. Zaccheo vuole vedere, vuole rendersi conto. Oggi la nostra cultura rischia di esaltare solo l'uomo banale che è più preoccupato di essere visto che di vedere. Oggi siamo più preoccupati di cosa dirà la gente di noi incontrandoci, piuttosto che preoccuparci di guardarci intorno per capire dove siamo e chi siamo. In questo Zaccheo si rivela come un uomo che non è banale e che pur di dare spazio al suo desiderio, sa farsi spazio nella folla.

*Continua a p.2*



### SOMMARIO

Per riflettere.....	2
La parola a Francesco.....	2
Per la vita di ogni giorno "Cosa cercano i giovani di oggi?".....	3
Per riflettere.....	3
Finestra sulla Parola.....	4
Parola e parole.....	5
Pregiera.....	5
Dinamica.....	5
Parola in immagini.....	6
Per riflettere.....	6
Pregiera.....	7
Parola in musica.....	8
Scarpe diem: ora tocca a voi!.....	8

## PER RIFLETTERE

La spinta a “cercare” si attiva sotto forma di un’inspiegabile insofferenza verso il conosciuto, il solito, l’ordinario, alimentata da un desiderio di qualcosa di nuovo: è lo spirito della ricerca che ci scuote quando cominciamo a sentirci alienati, prigionieri o vuoti. Non sappiamo definire ciò che ci manca, ma aneliamo a quel misterioso qualcosa che è oltre la vita di tutti i giorni. Zaccheo era inquieto e riempiva se stesso con la vita che conduceva. L’inquietudine è sempre stata uno dei sintomi della ricerca umana di Dio, come sant’Agostino scrive: “Hai fatto il nostro cuore inquieto, finché non riposa in Te”.

*Qual è la mia inquietudine?*

*Sono alla ricerca di qualcosa anch’io?*

*Cosa desidero vedere, conoscere?*

*Chi/cosa cerco?*

*Il desiderio di cercare è in grado di mettere in movimento la mia vita e di dare spessore al mio cammino di fede?*

Il testo non dice che Zaccheo cercava semplicemente di vedere Gesù, ma di vedere chi era Gesù. È importante la differenza.

Quante volte la curiosità ci spinge a cercare di vedere qualcuno perché sappiamo chi è, per vantarci al tempo opportuno che noi ci siamo riusciti e altri no. Zaccheo ha un’esigenza più profonda, che esula dal proprio tornaconto, perché è già in cammino.

La fede non s’improvvisa, nasce da dentro, da un’insoddisfazione latente di quello che siamo abituati a fare, dire, pensare; nasce dal desiderio di incontrare qualcuno che riempia il vuoto di tanti rifiuti, risposte mancate, solitudine, emarginazione.

A Gesù non interessa la coerenza delle parole, ma vuole che tutte confluiscono a riconoscere che ci ama di amore eterno, che ci cerca e ci chiama e ci accoglie sempre, usando tutti gli strumenti che un padre ha a disposizione per riavere il figlio a casa.

Se lo fai entrare nella tua casa, tu entri nella sua. E’ un paradosso!

Se lo cerchi, lui già ti sta cercando.

Se lo ascolti, lui già sa cosa hai bisogno di sentire.

Se vuoi fare qualcosa per Lui, Lui lo fa al posto tuo, e molto meglio di come lo faresti tu.

Se ci riesci in minima parte non devi inorgogliarti, perché è lui che suscita il volere e l’operare, e tu devi solo lasciarti amare, anche se sei un piccolo esattore delle imposte che passa la vita aspettando che gli altri facciano la loro parte e gli paghino lo scomodo del suo sporco lavoro.

## LA PAROLA A FRANCESCO

Papa Francesco, a pochi giorni dalla sua partenza per Cracovia in occasione della Giornata mondiale della gioventù, ha inviato un videomessaggio ai giovani partecipanti all’evento intitolato “Insieme 2016”, svoltosi sabato 16 luglio 2016 a Washington, negli Stati Uniti. L’iniziativa, a carattere ecumenico, è stata organizzata dal movimento di preghiera ed evangelizzazione “Pulse” fondato da Nick Hall.

“Cari giovani, so che c’è qualcosa, nei vostri cuori, che vi agita e che vi rende inquieti, perché un giovane che non è inquieto è un vecchio”, dice Francesco nel suo videomessaggio in spagnolo, perché “la gioventù crea inquietudine”. **“Ma qual è la tua inquietudine?”** domanda il Papa, rivolgendosi ad ogni singolo giovane. Di qui, l’invito a partecipare all’incontro di Washington “per incontrare una Persona”, Gesù, che è l’unico che “può dare una risposta a tale inquietudine”. “E stai sicuro, te lo garantisco: non ti sentirai frustrato – aggiunge Francesco – Dio non delude nessuno”. Quindi, il Pontefice sottolinea: **“Gesù ti aspetta, è Lui che ha piantato nel tuo cuore i semi dell’inquietudine”**. “Forza! Non hai nulla da perdere. Prova! E poi chiamami”, conclude il Papa.

### COSA CERCANO I GIOVANI DI OGGI?

A tale interrogativo preferirei rispondere enucleando alcune immagini significative che andrebbero considerate in modo complementare, circolare e interdipendente.

#### a) Cercano un orecchio che sappia ascoltare

È l'ascolto che i giovani cercano ovunque. Non perché abbiano un particolare racconto da fare, ma perché se un altro è disposto ad ascoltare, ciò significa che esiste qualcuno che si è accorto di loro. È forte, infatti, nei giovani il bisogno di sentirsi accettati, riconosciuti per quel che sono, come persone, e quindi di ricevere una risposta non generica o massificata ma personalizzata.

Ecco perché l'adulto non può ridurre la missione educativa alla sola socializzazione. Educare oggi vuol dire assicurare ai ragazzi un accompagnamento generazionale nella vita e questo concretamente si fa percorrendo un tratto di strada insieme. Invece la proposta che oggi un giovane riceve nella realtà sociale in cui vive è che deve affermare se stesso in solitudine, cioè potendo contare solo sui propri mezzi, solo su se stesso. E questo è drammatico perché in tal modo il giovane cresce "senza l'altro".

#### b) Cercano un legame, sia come rapporto fatto di tenerezza, sia come tribù di appartenenza, che permetta il superamento della solitudine e dell'isolamento

È alla solitudine e all'isolamento che ogni giovane cerca in tutti i modi di reagire. Nella nostra società individualizzata il giovane esprime una evidente voglia di comunità. Di qui il fenomeno delle tribù giovanili che si aggregano intorno ad un totem.

#### c) Cercano visibilità, un flash su di sé come conferma di esistere

È il modo di sentirsi vivi e di essere presenti e incisivi nella società dello spettacolo e nella civiltà dell'immagine. Non è affatto un'esigenza di questa generazione. Anche in passato i giovani volevano essere protagonisti, come ben sappiamo, ricorrendo ad ogni mezzo. Evitando allusioni (che sarebbero estreme) al fenomeno del terrorismo si pensi invece ai "ragazzi di vita" raccontati, ad esempio, da Pasolini.

#### d) Cercano una bussola per trovare la rotta

Questi giovani sono inquieti, insicuri, incerti, spaesati, disorientati, smarriti. È per questo che cercano l'acqua come la terra arida del deserto, cercano una bussola come i naviganti dispersi in mezzo all'oceano.

Come altre generazioni del passato, anche i giovani d'oggi sono affascinati dall'esperienza del viaggio e dalla metafora del cammino, della strada e del traguardo.

#### e) Cercano una risposta alla domanda di identità

Non sapere quale sia la propria identità, non poter raccontare a quale comunità si appartiene come storia e come tradizione: è forse uno dei più importanti problemi dei nuovi giovani, sospesi in molti casi tra nichilismo, relativismo e fondamentalismo.

È inevitabile che in una società plurale, multiculturale, complessa e disorientata i giovani siano alle prese con le sfide dell'identità.

Antonio Nanni, Coordinatore Ufficio Studi Acli nazionali

#### PER RIFLETTERE

*Mi riconosco dentro queste affermazioni?*

*Se guardo al mio gruppo, ai miei amici, emerge questa stessa ricerca?*

*Che ruolo hanno gli educatori nel nostro cammino di ricerca?*

Questa ricerca è di ogni persona, in quanto tale. Il Signore, infatti, creò *“gli uomini, perché... cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi”* (At 17,27). Ecco perché il cuore dell'uomo, come dice sant'Agostino nelle sue *Confessioni*, trova pace alla sua sete d'assoluto, soltanto in Dio. Ogni altro valore, se assolutizzato, rende l'uomo frustrato; perché senza Dio *“tutto è vanità e un correre dietro al vento”* (Qo 1,11). Mentre *“Solo in Dio riposa l'anima mia!”* (Sal 62,2). Lo stesso Israele, popolo che Dio si è scelto, ha come impegno specifico e quotidiano *“cercare il Signore... con tutto il cuore e con tutta l'anima”* (Dt 4,29). Possiamo perciò affermare che ogni uomo cerca, almeno implicitamente, Dio. Dunque, possiamo riconoscerci nell'affermazione di Pietro a Gesù (Mc 1,37): *“Tutti ti cercano!”*; anche se troppi lo cercano soltanto per ciò che dà, non per ciò che Egli è (cf. Gv 6,24).

### Dio cerca l'uomo

Tuttavia, è bene ricordare che *“non è l'uomo che cerca Dio (per primo), ma è Dio che cerca l'uomo”* (cf. AGOSTINO, *Confessioni*). Questa ricerca iniziò con l'Adamo peccatore (Gen 3,9), e continua con ognuno di noi. Confronta, a questo riguardo, le prime due *parabole della misericordia* in Lc 15. Nell'episodio della Samaritana (Gv 4), Gesù ci rivela Dio come un *“Padre che cerca chi lo adori in Spirito e Verità”* (Gv 4,23). Nella Chiesa, come dice Gesù (Mt 18,12-14), ogni Pastore deve andare alla ricerca dell'uomo, perché questi abbia in lui un *sacramento* efficace di Dio che cerca e salva. A sua volta, ogni Pastore deve lasciarsi cercare da Dio.

### La difficile ricerca dell'uomo

La ricerca di Dio, da parte dell'uomo è *“come a tentoni”* (At 17,22-32). È sempre *inadeguata*, poiché ha per oggetto lo stesso *mistero di Dio*, irraggiungibile dalla sola ragione (vedi i filosofi pagani), o dal mero sforzo ascetico (vedi il fariseismo). È una ricerca che *non ha mai fine*. Infatti, dal punto di vista *esperienziale*, è come *“correre per conquistare chi ci ha già afferrati”* (Fil 3,12). Poi, dal punto di vista *oggettivo e teologico*, Dio rimane sempre il *“Deus absconditus”* (Is 45,15), il *Tutt'altro* che *“nessuno ha mai veduto”* (Gv 1,18), e che solo il Figlio di Dio, fattosi uomo, può rivelarci. Tutto ciò rende *provvidenziale* l'auto-rivelazione esplicita di Dio (cf. Rm 10,20); questa, però, non ti lascia meramente passivo, anzi coinvolge la tua fede e una vita coerente con essa.

### ITINERARIO: da qualcosa a Qualcuno

È il cammino che fanno i discepoli di Gesù, nel Vangelo di Giovanni: Il cammino dell'uomo verso Dio inizia *da qualcosa*: *“Che cercate?”* (Gv 1,38), per approdare a *Qualcuno*: *“Chi cerchi?”* chiede il Risorto alla Maddalena (Gv 20,15). Il cammino *dalle cose a Qualcuno* lo fa anche *“il figlio prodigo”* (Lc 15,11ss.) che *dalle cose* si converte *ad un rapporto personale* con il Padre misericordioso. Stessa cosa può darsi dell'apostolo Pietro: *“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa, dunque, n'otterremo?”* (Mt 19,27). *“Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene... Pasci le mie pecorelle”* (Gv 21,17). Infine, Gesù stesso, al *“giovane ricco”* propone lo stesso itinerario: *“Che cosa devo fare?”* (Mc 10,17c), *“Vieni e seguimi”* (Mc 10,21d).

### Cammino di purificazione

La ricerca di Dio suppone una continua purificazione. È questa anche la *pedagogia di Dio* che guida Israele nell'AT: da principio Israele *“cerca Dio” per consultarlo*, per averne un responso (Gen 25,22; Es 18,15); poi, la predicazione profetica, farà capire che *“cercare Dio”* vuol dire *convertirsi a Lui* (Is 9,12), fino ad accettarne l'Alleanza nuova ed interiore (Ger 25,22).

### Reciprocità

Anche Dio è *in cammino verso l'uomo*. Un Dio estremamente *libero* e *preveniente nell'amore*. Per questo si lascia trovare anche nell'esilio, anche al di fuori d'ogni struttura sacrale: *“Tu lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima”* (Dt 4,29). O meglio, sarà la Parola di Dio a cercare e a trovare Israele e a proporgli l'incontro: *“Quando tu sei nell'angoscia, tutte queste parole ti troveranno nel lontano futuro, e tu ritornerai al Signore, tuo Dio e ascolterai la sua voce”* (Dt 4,30).

I **poveri**, per la Bibbia, sono i veri **cercatori di Dio**. È quanto affermano i **Salmi**. I poveri si rivolgono a Dio perché attanagliati dalla sofferenza (Sal 27), o dall'ingiustizia (Sal 9-10; 22; 34) ma, soprattutto, perché non hanno altro aiuto che Dio (Sal 63). **Per il cristiano** la ricerca di Dio passa **attraverso Gesù Cristo, via, verità e vita** (Gv 14,9), per scoprirne, poi, il volto in ogni fratello (Mt 25,31-46).

## PAROLA E PAROLE

*Dio, io ti cerco  
per strade e piazze,  
nei vicoli, nelle case.  
Di luogo in luogo ti do la caccia.  
Si dice che tu troneggi nell'alto,  
e io ti inseguo con pensieri che assediano i cieli.  
Si dice che tu domini anche gli inferi,  
e io nell'abisso delle mie angosce ti do la caccia.  
Solo in chiesa ti si troverebbe, dicono altri,  
e tra le fredde pietre del Duomo ti inseguo, allora.  
In ginocchio sui banchi di legno con ansia ti attendo  
dinanzi alla porta serrata del Tabernacolo,  
nel bagliore rossastro della lampada,  
promessa della tua presenza.  
Come potrai udirmi,  
dietro le massicce porte di metallo?  
Come potrai, tu, venire a me?  
Io non ho chiavi, per farti uscire,  
per farti entrare in questo nostro mondo.  
EGLI è il Verbo, mi grida una voce,  
e solo là, nella Parola, LO troverai.  
Nella Parola che sazia la mia fame.  
Ti do la caccia, allora, nella mia stanza,  
ed è lei a trovarmi, la PAROLA:  
Il regno di Dio è dentro di noi!  
Ecco: ho trovato.  
E tuttavia prosegue la ricerca  
delle radici del mio essere.*

Tratto dal libro "Apri i tuoi sensi a Dio" di Anselm Grün,  
O.S.B. - Edizioni San Paolo

## DINAMICA

Il movimento di Zaccheo che cerca di vedere chi è Gesù è quello ascensionale del cercatore che tende verso la visione. In risposta a questo suo sforzo di volontà, non solo vede, ma viene visto da Gesù. Si potrebbe immaginare una passeggiata verso una meta in salita (montagna) o un pellegrinaggio a piedi verso un santuario. Raggiunta la meta, si può invitare i giovani a vivere un momento di ritiro, di silenzio, magari ammirando il panorama, per ritrovare le forze e se stessi: mentre il corpo riposa, possono ascoltare la voce dello spirito, i desideri della propria anima. Poi, può essere immaginato un momento di condivisione e risonanza su: la fatica vissuta per raggiungere la meta, la necessità di liberarsi da pesi inutili, l'aver avvertito il bisogno di un aiuto, un sostegno ed eventualmente averlo ricevuto dai compagni di cammino; cosa lo spirito ha sussurrato, cantato, cercato... Infine, si può concludere con un momento di ringraziamento (o con la celebrazione della S. Messa) invitando i giovani ad esprimere il proprio Grazie: per essere cercatori di senso in cammino e sentire il bisogno di incontrare Gesù nella propria vita, per averLo già incontrato, perché si sentono da Lui cercati, perché hanno iniziato a porsi delle domande e si sentono stimolati a cercare le risposte, ...

## PREGHIERA

Con tutte le mie forze,  
quelle che Tu mi hai dato,  
ti ho cercato,  
desiderando vedere  
ciò che ho creduto.  
E ho lottato e ho sofferto.  
Mio Dio,  
mio Signore,  
mia unica speranza,  
donami ancora  
il coraggio di cercarti.  
Possa io cercare  
il tuo volto  
con passione,  
incessantemente.  
Tu che mi hai dato  
di trovarti,  
donami ancora  
il coraggio di cercarti  
e di sperare di trovarti  
sempre di più.  
Davanti a Te la mia forza:  
conservalo.  
Davanti a Te la mia fragilità:  
guariscila.  
Davanti a Te  
tutto quello che posso,  
tutto quello che ignoro.  
Là dove mi hai aperto,  
entro: accogliami.  
Là dove hai chiuso,  
chiamo: aprimi.  
Donami di non  
dimenticarti.  
Donami di comprenderti.  
Mio Dio, mio Signore,  
donami di amarti.

(S. Agostino, De Trinitate, XV)

## PAROLA IN IMMAGINI



VINCENT VAN GOGH

*La notte stellata*

1889

La più famosa opera di questo artista è stata realizzata nel 1889, quando ancora soggiornava al Saint- Remy. Van Gogh aveva abbandonato la fede e come scrisse al fratello, «**Ho un terribile bisogno della religione. Allora esco di notte per dipingere le stelle**». Il cielo, la

natura, la notte stellata diventano in un certo senso il sostituto della religione attraverso cui Van Gogh si collega all'infinito. Nell'analisi della Notte stellata si possono distinguere tre elementi: il cipresso cupo, il paesino con la chiesa e il cielo ondulato con le sfere luminose. Nella notte stellata van Gogh lascia sullo sfondo i ricordi del suo paese natio olandese così ordinato e tranquillo, con la sua chiesa (non a caso presa dai ricordi e non dalla visione diretta ) simbolo della religiosità passata. Una corrente ascensionale, informe e vigorosa, come una nera fiamma, espressa nel cupo cipresso, lo porta in un vortice di sfere di luce e di fuoco che vorticano in un cielo sereno, abbagliano e stupiscono. Il pittore si lascia prendere dalla luce, dalla passione, dal vorticoso movimento per partecipare alla tormentata vita dell'Universo, privo delle sue certezze ma immerso su uno sfondo azzurro sereno e saldo. L'intensità dei sentimenti è espressa da un'esecuzione vigorosa, brutale, intensa. Il disegno della Notte stellata è rabbioso, forse un po' grossolano, ma efficace. Il cielo, le stelle, la luna sono uniti da un movimento ondulatorio che coinvolge lo spettatore in un'osservazione estatica. Una misteriosa energia sospinge il movimento delle stelle. "La notte sia più viva e più riccamente colorata del giorno", scrive Vincent Van Gogh in una lettera al fratello Theo. Nella notte stellata Van Gogh cerca di rappresentare la sua vita così tormentata. Il tormento che si sente nella Notte stellata, il fuoco, la luce, sono il riflesso del proprio tormento esistenziale che partono direttamente dal cuore e si esprimono nei tratti incisivi, forti, quasi violenti della pittura.

In questo senso van Gogh è considerato precursore, se non il primo esponente dell'Espressionismo. Non è infatti il paesaggio, come negli impressionisti, che arriva all'anima ma è il sentimento dirompente, come il nero ed informe flusso ascensionale, che trasforma la natura rendendo la notte stellata una realtà trasfigurata dai sentimenti di Van Gogh. La Notte stellata è proprio una delle più significative opere dell'espressionismo di Van Gogh, un van Gogh quasi visionario, sia per aver riversato nella sua visione della notte stellata la sua esperienza di vita, sia per la brillantezza dei colori, sia per le distorsioni emotive della realtà, tutti elementi che furono assimilati dall'Espressionismo.

### PER RIFLETTERE

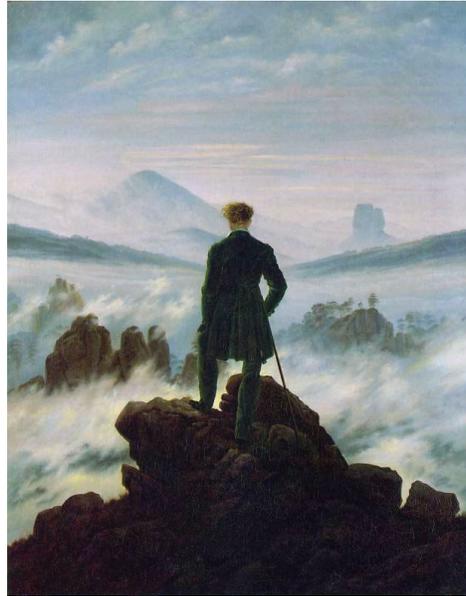
*Come descriveresti la mia ricerca di Dio?  
Quale immagine la potrebbe raffigurare?*

## CASPAR DAVID FRIEDRICH

### *Il viandante sul mare di nebbia*

1818

Il protagonista di questo celebre dipinto è un viaggiatore solitario che, ritratto di spalle ed esattamente al centro del quadro, ammira un panorama mozzafiato sull'orlo di un precipizio roccioso. Il titolo rende molto bene l'idea del suggestivo panorama che si presenta davanti agli occhi del viandante: la nebbia inghiotte le montagne proprio come fosse un mare, facendo sì che la linea dell'orizzonte e quella del cielo di mescolino fra loro. Il vento scompiglia i capelli dell'uomo e li cappotto verde scuro che indossa



danno allo spettatore l'idea di una giornata invernale dal freddo pungente. Oltre al vento, le nuvole e la nebbia danno un profondo senso di movimento, come se quel "mare di nebbia" fosse in continua agitazione. I colori sono di grande effetto e creano un forte stacco tra l'uomo, caratterizzato da tinte scure, e lo sfondo, caratterizzato invece da tinte chiare.

L'opera è di grande impatto perché, pur non vedendo negli occhi e ignorando completamente i lineamenti del suo viso, possiamo facilmente immaginare la meraviglia e il tormento causati da uno spettacolo tanto particolare. Possiamo immaginare per esempio i tratti del suo volto crucciato; possiamo costruire nella nostra mente la storia di un personaggio romantico che, vagando per le montagne con il suo bastone, si ferma qualche istante per contemplare la forza sublime della natura. Forse il volto dell'uomo è nascosto proprio perché rappresenta l'umanità intera, spettatore compreso, che è spinto a immedesimarsi nel viaggiatore e a condividere non solo il suo punto di vista, ma anche la sua inquietudine.

È proprio l'eroico isolamento del viandante a celebrare una presenza onnipervasiva nel Romanticismo: il sublime, ovvero lo stato d'animo misto di sgomento e piacere percepito dall'uomo quando diviene consapevole della stupefacente grandiosità della natura. Questa potenza irresistibile non annienta il viandante, bensì lo induce a riflettere in senso filosofico sulla propria condizione, consentendogli quindi di unirsi al divino. I paesaggi di Friedrich sono infatti carichi di simbolismi religiosi, ma prigionieri di una struggente malinconia; in questo modo, il sublime nel Viandante sul mare di nebbia si manifesta nel contesto naturale, che accende l'animo del viandante e gli permette di arrivare fino a Dio.

## PREGHIERA

*“Insegnami a cercarti,  
e mostrati a me  
che ti cerco.*

*Io non posso cercarti  
se tu non mi insegni,  
né trovarti  
se tu non ti mostri.  
Che io ti cerchi  
desiderandoti,  
che ti desideri cercandoti,  
che ti trovi amandoti,  
e che ti ami trovandoti.*

*Io ti riconosco,  
Signore,  
e ti ringrazio  
di aver creato in me  
questa tua immagine  
affinché di te sia memore,  
ti pensi e ti ami;  
ma essa è così consunta  
dal logorio dei vizi,  
così offuscata dal cumulo  
dei peccati,*

*che non può fare quello  
per cui fu fatta,  
se tu non la rinnovi e  
non la ricostituisci.*

*Non tento,  
o Signore, di penetrare  
la tua altezza perché  
non paragono affatto  
ad essa il mio intelletto,  
ma desidero  
in qualche modo  
di intendere  
la tua volontà,  
che il mio cuore  
crede ed ama.*

*Né cerco di intendere  
per credere;  
ma credo per intendere.*

*E anche per questo  
credo:  
che se prima non crederò,  
non potrò intendere”.*

*(Sant'Anselmo d'Aosta  
dal Proslogion 1,1)*

## PAROLA IN MUSICA

### Ligabue, *Hai un momento Dio?*

[Dal testo:  
"Hai un momento dio?  
No, perché sono qua  
insomma ci sarei anch'io  
Hai un momento dio?  
o te o chi per te  
avete un attimo per me?  
(...)  
io non ti sento,  
com'è? Perché?  
Perché ho qualche cosa in cui credere  
perché non riesco mica  
a ricordare bene che cos'è  
Hai un momento dio?  
No, perché sono qua  
se vieni sotto offro io  
Hai un momento dio?  
Io so che fila c'è,  
ma tu hai un attimo per me?"]

### Vasco Rossi, *Un senso*

[Dal testo:  
"Voglio trovare un senso a questa vita (...)  
Voglio trovare un senso a questa storia (...)  
Voglio trovare un senso a tante cose..."]

### Neffa, *Lontano dal tuo sole*

[Dal testo:  
"Sono pronto per rialzarmi ancora,  
è il momento che aspettavo è ora  
nonostante questo cielo sembri chiuso su di me  
nessuno mi vede  
nessuno mi sente,  
ma non per questo io non rido più.  
Io sono qui in un mondo che ormai  
gira intorno a vuoto  
lontano dal tuo sole  
e piove, ma io qualche cosa farò  
per sentire ancora  
tutto il calore che ora non ho  
e avere un po' di pace che ora non ho  
e luce nei miei occhi che ora non ho  
una direzione giusta che ora non ho  
...che ora non ho"]

### Neffa, *Cambierà*

[Dal testo:  
"Di questi tempi si vende  
qualsiasi cosa anche la verità  
ma non sarà così sempre perché tutto cambierà  
(...)  
Già si vedono  
lampi all'orizzonte però  
nei tuoi occhi io mi salverò"]

## SCARPE DIEM: ORA TOCCA A VOI!

*Il cercatore è la parte di noi pronta a cercare non solo per noi stessi ma per tutta l'umanità:*

mi impegno ad immaginare come posso condividere concretamente con i miei cari, gli amici, i colleghi, coloro che non sono in cammino come me, quanto ho cercato e trovato, anche solo suscitando domande e invitando a cercare le risposte.